

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BELLUNO

ATTO DI DENUNZIA-QUERELA

Il sottoscritto MATTEO GRACIS, xxxxxxxxxxxx xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

espone quanto segue.

** ** *

Sono giornalista pubblicista (tessera n. 125622) nell'albo Veneto xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx.

In virtù della mia professione e del mio costante impegno volto alla informazione libera e indipendente, ritengo doveroso portare all'attenzione di questa Autorità due episodi, intervenuti nel corrente mese di ottobre, relativamente a due articoli giornalistici (o asseritamente tali), pubblicati dal "Gazzettino di Belluno", che, a mio parere, presentano profili di rilevanza penale.

Il 14 ottobre scorso colpiva la mia attenzione, un titolo, riportato a grandi lettere, nelle locandine apposte avanti alle edicole di Belluno, riportante testualmente, "**CORONAVIRUS: BELLUNO LA PROVINCIA PIU' PERICOLOSA D'ITALIA**".

Nell'articolo correlato, peraltro tuttora disponibile anche sul sito della testata giornalistica, www.ilgazzettinodibelluno.it, si forniva una elaborazione ed una lettura di dati, relativi alla diffusione del *virus* COVID 19 nella provincia bellunese, che, *expressis verbis*, traevano origine da una mappatura, stilata dalla Fondazione Isi di Torino, unitamente al Politecnico di Milano.

I dati, di natura matematica e statistica, traslati nella mappatura *de qua*, parevano trarre origine, secondo quanto riferito dallo stesso giornalista, da una fonte "*decisamente qualificata*": il Ministero della Salute e lo stesso Dipartimento della Protezione Civile, per l'elaborazione successiva.

Ecco che, a parere del giornalista, il dato matematico/statistico, relativo al numero di contagi *illo tempore* presenti nella provincia di Belluno, portava a dedurre che "*la provincia di Belluno è quella in cui attualmente è più facile contrarre il virus*".

Tale asserzione, assolutamente erronea, trae, invero, la propria genesi da una lettura, dei dati scientifici, elaborati dalle istituzioni *de quibus*, ma tale approccio si rivela apodittico e tendenzioso, nella scelta fatta propria dalla testata giornalistica, in quanto vengono utilizzati parametri inconferenti e matematicamente inesatti.

Risulta, infatti, una comparazione (tanto disomogenea quanto errata), della Provincia di Belluno con altre Province italiane, con una stima che parrebbe aggirarsi intorno ai 27,3 positivi ogni 10.000,00 abitanti.

L'erroneità dei dati ivi riportati appare prontamente verificabile, mediante i siti istituzionali, e sulla certezza ed oggettività dei medesimi appare difficile, se non impossibile, discutere.

Viene da ritenere che una elaborazione degli stessi, a più mani, ne abbia distorto il reale contenuto intrinseco.

Lo scrivente, peraltro, non crede a tale ipotesi, ma ritiene che, al contrario, relativamente al contenuto dell'articolo, che si intende portare all'attenzione di questa Autorità, vi sia la deliberata volontà di fornire una informazione errata e decisamente allarmistica.

Risulta, infatti, una lettura aberrante dello stato dell'epidemia, attraverso voli pindarici, travestiti da indagine statistica, che nulla hanno a che fare con la realtà dei fatti e dei numeri, che nella vicenda *de qua* appaiono, inverosimilmente, aver perduto quei caratteri distintivi di obiettività ed inequivocabilità.

Da tale distorta elaborazione, assolutamente tendenziosa, operata dal Gazzettino, al definire Belluno la Provincia più pericolosa d'Italia il salto è stato breve.

Al di là della competenza tecnica del giornalista a fornire una lettura precisa e dettagliata di dati statistici, questione invero di non poco pregio, posta la delicatezza della materia, risulta una fotografia dei fatti assolutamente disancorata dalla concreta realtà fattuale.

I dati riportati dal Sole 24 ore, disponibili *on line* ad uso e consumo del pubblico (dati ufficiali forniti dalla Protezione Civile), fotografano una realtà assolutamente difforme dello stato della Provincia di Belluno e, più, in generale, della stessa Regione Veneto

<https://lab24.ilsole24ore.com/coronavirus/>.

Al di là della registrazione, pacifica, di un incremento contenuto del numero di contagiati, appare in modo inequivocabile che la Provincia di Belluno non sia "*la più pericolosa d'Italia*", come paventato nell'articolo *de quo*, e neppure possa ascrivere fra le prime cinque nella Regione Veneto per numero di contagi.

E' all'evidenza di tutti, che in ben altri territori vi sia un numero di soggetti contagiati ben più elevato, anche a livello percentuale, valutato rispetto ai residenti *in loco*.

Risulta così manifesta la volontà perpetrata dal *Gazzettino di Belluno* di elaborare un titolo giornalistico, smentito a gran voce dai dati obiettivi, al solo fine di creare uno pseudo scoop, che, in realtà, concretizza panico mediatico generalizzato, instillando nel lettore e nell'autorità la percezione che vi sia una situazione di maggior pericolo, rispetto a quella reale, con grave nocumento del diritto del cittadino a conoscere il reale stato dei fatti e pregiudizio anche per la stessa economia locale.

Tale condotta risulta inaccettabile dal punto di vista strettamente morale e deontologicamente scorretta, determinando inoltre una possibile rilevanza penale, essendo astrattamente configurabile l'ipotesi di reato di "*procurato allarme*".

A riprova di quanto finora esposto, si allega quanto espresso su *social network Facebook*, da parte di Giampaolo Bottacin, *ex* presidente della Provincia di Belluno e attuale Assessore Regione Veneto all'Ambiente e Protezione civile, che conferma la totale infondatezza dell'allarme diffuso dal *Gazzettino di Belluno*.

<https://www.facebook.com/28421502543/photos/a.10152714519372544/10157701751972544/?type=3&theater>).

Quest'ultimo, pur raccomandando la massima cautela e soglia di attenzione, offre un quadro della situazione ben diversa da quella prospettata dal giornalista del *Gazzettino*, pur riproponendo le stesse fonti citate nell'articolo incriminato ed elaborando i medesimi dati.

Una lettura trasparente, corretta e competente, quella del Bottacin, che permette a chi legge il post di avere una visione della situazione ben più corrispondente a quella reale, senza che il commento ceda a inaccettabili e fraintendevoli, inutili allarmismi

Egli riferisce, del tutto ragionevolmente ed in modo assolutamente condivisibile che "*La prima regola in statistica è che vanno confrontati dati omogenei e non dati disomogenei*", fornendone una lettura in aperta critica con la testata Bellunese, cristallizzando una situazione della Provincia interessata certamente non allarmante e ben lontana dal numero di contagi, presenti in altre zone d'Italia, soprattutto del nord.

Non solo.

A riprova dell'intenzione, perpetrata dal *Gazzettino di Belluno*, di diffondere una lettura distorta ed allarmistica dello stato dell'epidemia nel nord-est, risulta d'interesse anche un ulteriore

articolo, pubblicato in data 19 ottobre 2020, a firma di Davide Lisetto, che, in tale circostanza, prende, per così dire, di mira il piccolo comune di Sappada, in Provincia di Udine, asseritamente *“travolto dal Covid”*.

Ivi si rappresenta una situazione del territorio assolutamente preoccupante, con la predisposizione, secondo quanto riportato sulla carta stampata, da parte dell’Autorità locale di una nuova *“Zona rossa”*, di misure particolarmente stringenti per gli esercizi pubblici e privati e di controlli a tappeto sui residenti.

Uno *status* emergenziale che è stato apertamente smentito da Manuel Piller Hoffer, sindaco di Sappada, che si affida a *Facebook* per comunicare ai cittadini ed agli utenti della rete la reale situazione di tale territorio, scevro da qualsiasi stato emergenziale. (<https://www.facebook.com/photo.phpfbid=10223446838149403&set=a.10200245786177604&type=3&theater>).

Poste tali premesse appare evidente, a chi scrive, che l’atteggiamento dei redattori del *Gazzettino di Belluno* sia inequivocabilmente indirizzato a creare un clima di allarmismo generalizzato, attraverso la pubblicazione di articoli altamente fuorvianti.

Il *modus operandi* adottato pare, poi, essere sempre il medesimo: elaborazione di un titolo allarmistico nonché riproduzione di dati, che nulla hanno di corrispondente con la realtà fattuale.

A fronte del pieno e profondo rispetto , che nutro, per la libera manifestazione del pensiero e per la libertà di stampa, ritengo che, in egual modo, debba trovare piena tutela, da parte della Pubblica Autorità, il diritto dei cittadini e dell’autorità che li rappresenta, in senso ampio, a ricevere una informazione corretta e veritiera, priva di elaborazioni fuorvianti.

Posto il periodo storico, e l’attuale stato di emergenza, tale esigenza e diritto deve trovare ancor più valorizzazione, al fine di evitare allarmismi inutili e panico generalizzato.

Ritengo, pertanto, che il tenore delle frasi utilizzate dalla testata giornalistica *“Il Gazzettino di Belluno”* non si prestino ad equivoci, tanto è palese il contenuto altamente allarmistico e fuorviante delle medesime.

In particolar modo, si rileva la assoluta falsità dei dati riportati e la, assolutamente tendenziosa, *“origine istituzionale”* dei medesimi.

Tali affermazioni, per le modalità di pubblicazione e propalazione avvenuta anche a mezzo

web, godono di una platea di utenti assai vasta, rendendo ancor più gravosa la condotta perpetrata.

I giudizi operati convergono certamente nel senso di apparire idonei a convincere il lettore del fatto che la Provincia di Belluno sia la più pericolosa d'Italia e che il Comune di Sappada sia stato travolto dal Coronavirus.

Nulla di più falso!

Nel caso di specie, quindi, non può sussistere dubbio alcuno in ordine al contenuto gravosamente allarmistico degli scritti in questione.

Lo scrivente si riserva di ulteriormente approfondire la questione in diritto.

** ** *

Per questi motivi, lo scrivente propone atto di denuncia e querela nei confronti della testata giornalistica "Il Gazzettino di Belluno", per il reato di procurato allarme, p. e p. dall'art. 658 c.p. in quanto è all'evidenza che gli articoli *de quibus* siano, inequivocabilmente, idonei a suscitare allarme, nonché per che per tutti i reati che fossero ulteriormente ravvisabili nella complessiva vicenda e la cui qualificazione giuridica si lascia alla valutazione della Autorità procedente.

Si riserva la costituzione di parte civile.

Chiede la punizione di tutti i colpevoli secondo legge.

Si chiede che la S.V. voglia ordinare alla testata giornalistica di oscurare gli articoli pubblicati e di operare una dovuta, veritiera, rettifica di quanto falsamente pubblicato.

Domanda di essere avvertito per la denegata ipotesi di richiesta di archiviazione ai sensi dell'art. 405 e segg. c.p.p..

Elegge domicilio per ogni notifica attinente al presente procedimento presso lo Studio del proprio difensore Avv. Carlo Alberto Zaina, in Rimini, Via Flaminia n. 171/b.

Nomina il predetto quale difensore di parte lesa, conferendo allo stesso ed ai suoi collaboratori di Studio ogni e più ampio potere di legge, ivi compreso quello di depositare materialmente presso l'autorità giudiziaria il presente atto di denuncia-querela, previa autentica della firma del sottoscritto.

Allegati

- Stampe della pagine *on line* degli articoli pubblicati dal *Gazzettino di Belluno*, nonché delle pagine FACEBOOK dei signori Giampaolo Bottacin e Manuel Piller Hoffer, dei quali si chiede, sin da ora,

che siano sentiti quali persone informate sui fatti dall'Intesa Autorità.

Con osservanza.

Belluno, lì 22 ottobre 2020

MATTEO GRACIS

La firma sopra apposta è autentica

Avv. Carlo Alberto Zaina